

Storie per guardare oltre

Dal 20 al 23 agosto, quattro giorni con artisti che scrivono e interpretano i propri spettacoli, tra memoria storica, corpo e generazioni a confronto

laRegione · 24 giugno 2026

Due idee forti per l'edizione numero ventisei del Festival internazionale di narrazione di Arzo. I quattro giorni di spettacoli teatrali e altre proposte, da giovedì 20 a domenica 23 agosto, vogliono infatti aprire spiragli, come hanno spiegato gli organizzatori in conferenza stampa. Gli spiragli, che ritroviamo richiamati nel manifesto, sono quelli che lasciano entrare un po' di luce e che permettono al pubblico di guardare un presente segnato da guerre, crisi e derive autoritarie – per difendere il teatro come spazio condiviso in cui guardare il mondo e immaginare scenari diversi.



La seconda idea forte di questa edizione, e che è anche una scommessa, riguarda il programma per il pubblico adulto, affidato interamente a una nuova generazione: gli artisti e le artiste in cartellone non hanno infatti mai partecipato ad Arzo. Sarà una prima, per loro e per il pubblico, per questi autori e autrici che sono anche interpreti: “auttori” e “auttrici”, per coniare un neologismo, delle proprie proposte.

Restando al programma per adulti, il cartellone spazia dal monologo politico all'autofinzione e, accanto alle proposte in italiano, vede due spettacoli in altre lingue: ‘Passé Composé’ in lingua francese e ‘El Pacto del Olvido’ in spagnolo. Una scelta che riporta al centro la vocazione internazionale del festival, e questo «sia sul piano linguistico sia su quello degli immaginari in scena».

Ad aprire il festival, giovedì 20 agosto alle 19, sarà ‘Kamikaze. Spero vada meglio dell’ultima volta’ di Giulio Santolini e Daniele Boccardi: uno spettacolo-gioco in cui il pubblico deciderà le sorti di chi è in scena, interrogando con ironia e una certa crudeltà il confine tra consenso, fallimento e rischio artistico. Uno spettacolo rappresentativo dell’idea di teatro alla base del progetto artistico: non intrattenere a tutti i costi, ma provare a mettere qualcuno a disagio sulla sedia. A chiudere questa edizione, domenica sera, ‘Santi, balordi e poveri cristi’ di e con Giulia Angeloni e Flavia Ripa: uno spettacolo di affabulazione e musica che recupererà la tra-

dizione popolare italiana – fiabe, cantate, stornelli irriverenti, giullarate – per dare voce a chi la norma non l’ha mai voluta o non l’ha mai potuta rispettare.

Nel mezzo, tra le varie proposte abbiamo il già citato ‘El Pacto del Olvido’ di e con Sergi Casero Nieto che indaga, tra autofinzione e materiali d’archivio, il silenzio storico sulla guerra civile spagnola e sulla dittatura di Franco. Il tema del corpo attraverserà poi ‘Per sempre’ di Alessandro Bandini – costruito attorno a frammenti scelti dall’epistolario tra lo scrittore Giovanni Testori e il gallerista Alain Toubas – e ‘Io sono verticale’ di Francesca Astrei: autobiografia, poesia e riflessione politica sulle aspettative sociali, con uno sguardo ironico e vulnerabile sul tentativo di restare in piedi in un mondo che chiede conformità. E poi ‘La Sparanoia’ di Nicolò Fetterappa e Lorenzo Guerrieri, atto unico che intreccia stand-up, teatro politico e comicità nerissima per dare forma alle ansie di una generazione che sembra aver già fallito prima ancora di aver provato.

Il festival porta ad Arzo anche sette compagnie per il pubblico più giovane, con nove spettacoli distribuiti nei quattro giorni, dalla primissima infanzia fino ai bambini più grandi. Tra i temi che ritornano, quello dell’incontro tra generazioni: ‘Mio nonno vola gli aquiloni’ di Enrico De Meo racconta il legame tra un bambino e un nonno attraverso il gioco degli aquiloni, mentre il collettivo tu kuur porta ‘Vassilissa e la Baba Jaga. Un passo alla volta’, rilettura di una fiaba russa come percorso di crescita tra paura e desiderio di autonomia. E come ogni anno non mancherà l’appuntamento con i Confabula, quest’anno in una veste speciale che intreccia racconto estemporaneo e improvvisazione jazz.

Parallelamente alle proposte teatrali, il Festival di narrazione propone tre progetti. Alla Corte dei Miracoli, lo spazio tradizionalmente dedicato al dialogo tra artisti e pubblico, quest’anno sarà presente Prismi, il progetto di formazione per giovani drammaturghe e drammaturghi della Svizzera italiana: le autrici in formazione seguiranno gli spettacoli e condurranno i momenti di incontro con il pubblico, facendo da tramite tra scena e platea. Il secondo progetto è ‘Post Festival Vox’, trasmissione radiofonica in diretta streaming realizzata da Lumpen Station, webradio nata a Bienne nel 2019: a fine serata il microfono si aprirà ad artisti, staff e pubblico per scambiare impressioni a caldo; le puntate resteranno poi disponibili come podcast su lumpenstation.art. Infine ‘Sguardi sul teatro’, laboratorio di osservazione e critica delle arti performative rivolto a giovani tra i 18 e i 26 anni, condotto dalla drammaturga e redattrice culturale Elisabeth Sassi. Per quanto riguarda la parte musicale, sabato sera il festival accoglierà le Medusa, nove musiciste con origini tra Colombia, Francia, Cile, Italia e anche Arzo. Basate a Marsiglia, le Medusa proporranno un viaggio attraverso la cumbia sudamericana. Programma completo e prevendita su www.festivaldinarrazione.ch.